

## Cicli di pragmaticalizzazione tra latino e lingue romanze:

### la formazione di marcatori interazionali.

Linguistique latine / Linguistique romane

Piera Molinelli (Università di Bergamo)

Mutamenti di tipo pragmatico che tendono a ripetersi in modo ciclico, come la relativamente frequente riorganizzazione strutturale del sistema della negazione nelle lingue romanze (Jespersen 1917), si osservano in diacronia anche in percorsi di pragmaticalizzazione che hanno dato origine a diverse tipologie di marcatori interazionali.

Origine di questi marcatori sono verbi che svolgono tipicamente funzioni pragmatiche orientate al parlante o all'interlocutore e sviluppano queste funzioni nel contesto di relazione, divenendo segnali allocutivi di richiamo (it. *guarda*, sp. *mira*), fatismi (it. *dai*, fr. *allons*), marche di cortesia (it. *prego*, rum. *îmi rog*).

Il presente contributo analizza in particolare la ciclicità funzionale di alcuni percorsi che hanno dato origine in diverse lingue romanze a marcatori interazionali, sottotipo dei segnali discorsivi. Il confronto interlinguistico tra latino e lingue romanze permette di evidenziare alcuni schemi ricorrenti nell'evoluzione di specifiche classi di marcatori interazionali che codificano a livello pragmatico la relazione tra parlante e interlocutore, in cui è possibile identificare un ordine diacronico e un andamento ciclico.

Come esempio prototipico possiamo considerare lo sviluppo di marcatori interazionali di cortesia: il punto di partenza in latino è costituito dalla marca di cortesia *quaeso*, sviluppatasi dal verbo *quaerere*; questo verbo dal significato di “chiedere, cercare” a sua volta dà origine a verbi romanzi con valori semantici diversi (it. *chiedere*, fr. *querir*, sp./port. *querer*, rum. *a cere*), nessuno dei quali però mantiene la funzione pragmatica latina. Nelle varie lingue romanze infatti tale funzione è stata progressivamente ricoperta da altre forme selezionate anche con strategie divergenti (ad esempio in alcuni casi si tratta di sintagmi verbali o frasi, it. *prego* dal lat. *precor*, rum. *îmi rog*, fr. *s'il vous plaît, je vous en prie*, in altri invece si tratta di perifrasi nominali, sp. *por favor*, port. *se faz/por favor, faça favor*, cf. proposta Ghezzi).

Questo processo esemplifica bene la ciclicità di percorsi in cui alcuni predicati perdono progressivamente valore proposizionale, acquisendo contemporaneamente valore procedurale ed espressivo, come descritto in Traugott & Dasher (2002).

L'analisi ha finora coinvolto il latino, l'italiano e il rumeno; nelle lingue analizzate il processo, che mostra percorsi di pragmaticalizzazione simili, è caratterizzato da un solo verbo performativo

completamente pragmaticalizzato (lat. *quaeso*, it. *prego*, rum. *☐ rog*) e da una più ampia serie di verbi che possono svolgere funzioni di cortesia, ma che sono caratterizzati da un grado minore di pragmaticalizzazione (Lat. *rogo*, *precor*; It. *chiedo*, *domando*). Questa evoluzione è stata in origine probabilmente favorita dal valore performativo del verbo, che ha progressivamente sviluppato la funzione interazionale di esprimere atteggiamenti e impegno epistemico nel discorso (Molinelli 2010). Attraverso l'analisi di *corpora* relativi alle diverse lingue romanze diacronicamente bilanciati, si intendono analizzare i contesti, i processi e le condizioni che favoriscono la ciclicità di tali percorsi. In particolare si discutono i contesti discorsivi e i fattori socio-culturali connessi a fenomeni di cortesia che favoriscono l'evoluzione pragmatica di tali forme, si analizzano le similitudini nei percorsi di pragmaticalizzazione in diverse lingue romanze che hanno dato origine a marche pragmatiche derivate da basi lessicali differenti, ma con la medesima funzione pragmatica.

## **Bibliografia**

- Akimoto, M., 2000, "The grammaticalization of the verb 'pray', in Fischer, O. *et alii* (Eds.) *Pathways of Change*. Amsterdam, Benjamins, 67-84.
- Bazzanella, C., 2010, "I segnali discorsivi", in Renzi, L. / Salvi, G. (a c. di) *Italant*, Bologna, Il Mulino, 1339-1357.
- Bazzanella, Carla, 2003, 'Discourse Markers and Politeness in Old Italian', in Held, Gundrun (Hrsg.) *Partikeln und Höflichkeit*, Frankfurt, Peter Lang, 247-268.
- Brinton, L., 2009, "Pathways in the Development of Pragmatic Markers in English", Van Kemenade, A. / Los, B. (Eds.), *The Handbook of the History of English*, Blackwell, 307-334.
- Hickey, L. / Stewart, M. (eds.), *Politeness in Europe*, Clevedon, Multilingual Matters.
- Jespersen O., 1917, "Negation in English and Other Languages". *Hist-Fil. Meddelelser* 1, 5, Copenhagen, Det kgl danske Videnskabernes Selskab.
- Molinelli, P., 2008, "Tra oralità e scrittura: *rogo* nelle lettere private in latino" in Lazzeroni, Romano *et alii* (a c. di), *Diachronica et synchronica*, Pisa, ETS, 365-378.
- Molinelli, P., 2010, "From verbs to interactional discourse markers: the pragmaticalization of Latin *rogo*, *quaeso*", in Calboli, G. / Cuzzolin, P. (Eds.) *Papers on Grammar XI*, Roma, Herder.
- Mosegaard Hansen, M.B. / Visconti, J. (Eds.), 2009, *Current Trends in Diachronic Semantics and Pragmatics*, Bingley (UK), Emerald.
- Traugott, E. C., / Trousdale, G., 2010, *Gradience and Gradualness in Grammaticalization*. Amsterdam, Benjamins.
- Traugott, E., / Dasher, R., 2002, *Regularity in Semantic Change*, Oxford, OUP.
- Watts, R., 2003, *Politeness*, Cambridge, CUP.